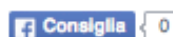


In Italia 3 mln malati tumore, in Toscana oltre 190 mila

Manifesto in sei punti per migliore assistenza

25 giugno, 12:18



[Indietro](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)



ROMA - E' una vera e propria emergenza quella dei tumori in Italia, con mille nuove diagnosi al giorno e 3 milioni di pazienti o ex pazienti. Per contrastare queste difficoltà Salute Donna onlus e altre undici Associazioni di pazienti oncologici presentano oggi un Documento programmatico con sei proposte operative da attuare al più presto.

In Toscana, si stima che ad oggi siano 190.500 le persone vive dopo una diagnosi di tumore; la forma tumorale più diffusa nella Regione è il tumore del colon-retto, con oltre 4.500 casi stimati nel 2014, seguito dal tumore della mammella, che ha colpito quasi 3.400 donne, ed il tumore della prostata, con circa 3.200 diagnosi negli uomini. Introdurre indicatori per misurare la qualità delle prestazioni, mettere in rete e collegare le strutture piccole e medie con i Centri di riferimento regionali, creare percorsi strutturati di diagnosi e cura, accelerare e uniformare l'accesso ai farmaci innovativi; far valutare tutto questo da una Authority di controllo. Sono queste le azioni chiave da promuovere per le Associazioni, che chiedono inoltre di intervenire sui fattori di rischio ambientale. Un aspetto importante del Documento programmatico riguarda la modifica dei parametri di valutazione dei farmaci.

"La normativa attuale non è assolutamente adeguata ai farmaci immunoterapici per una ragione fondamentale: l'immunoterapia funziona in maniera diversa rispetto alla chemioterapia - dichiara Michele Maio, Responsabile UOC Immunoterapia Oncologica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese e Presidente del NIBIT, Network Italiano per la Bioterapia dei Tumori - Abbiamo bisogno di normative nuove che tengano conto del diverso meccanismo d'azione degli immunoterapici, considerando due punti cruciali: solo con l'immunoterapia possiamo ottenere elevate percentuali di pazienti lungo-sopravvivenenti e, come hanno dimostrato le sperimentazioni cliniche, abbiamo una percentuale di pazienti nei quali c'è un aumento della mediana di sopravvivenza".